L'INFORMAZIONE DI PARMA

MERCOLEDÌ 28 MAGGIO 2008 - ANNO IV NUMERO 136 - € 1,00

PACE FATTA

Rientra il blocco degli straordinari annunciato da 200 lavoratori del pubblico impiego

Servizi sociali, firmato l'accordo

Gli assessori Bernini e Zoni mettono sul piatto 70mila euro

Ritiro dello stato di agitazione e riconoscimento di nuovi progetti speciali. Questo è quanto principalmente uscito ieri dal tavolo fra sindacati e Comune di Parma, dopo le polemiche dei giorni scorsi che avevano portato il blocco degli straordinari nel settore Servizi sociali dal 27 maggio al 15 giugno.



Le parole
«Riprende il dialogo e soprattutto la fiducia tra le parti»



Sopra Bernini, che con Zoni (a sin.) ha firmato la tregua con i sindacati

Nell'accordo firmato, fra gli altri, dagli assessori al personale Giovanni Paolo Bernini, quello ai Servizi sociali Paolo Zoni e dai rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil e Rsu del Comune, si evidenzia come "debbano essere perseguiti sempre corrette relazioni fra dirigenti e dipendenti" e come "entro 15 giorni sia necessario convocare la conferenza di servizio nella quale illustrare le linee progettuali del settore".

Ma il punto più importante dell'accordo riguarda i progetti speciali di produttività riconosciuti ai dipendenti del settore, per un totale di circa 70mila euro spalmati fra il 2008 e il 2009, che vanno ad aggiungersi ai 6mila euro già approvati dalla Giunta per il 2008. Questi progetti riguardano il pronto intervento telefonico degli operatori sociali, nei giorni di chiusura degli uffici, l'informatizzazione del settore sociale e la reperibilità degli operatori politerritoriali per il servizio minori.

I soldi
Stanziati per il pronto intervento, informatizzazione e reperibilità

«Esprimo soddisfazione – spiega l'assessore Paolo Zoni – per il ritiro dello stato di agitazione che, con il blocco degli straordinari, avrebbe provocato forti problemi agli utenti che si rivolgono ai nostri servizi. Ho appreso con piacere che non sono state portate al tavolo molte delle questioni sollevate negli ultimi tempi, a dimostrazione del senso di responsabilità da parte delle organizzazioni sindacali. Nelle prossime settimane – conclude Zoni – si ci risposte nella riorganizzazione del settore portata avanti nell'ultimo anno».

«Riprende il dialogo» è la constatazione dell'assessore al Personale Giovanni Paolo Bernini, «e soprattutto la fiducia nelle parti, evidenziata soprattutto dalla volontà, da parte nostra, di risolvere le problematiche evidenziate negli ultimi incontri con le organizzazioni sindacali, le quali hanno riconosciuto anche oggi l'effettivo avvio di questo percorso».

Il riferimento è ad alcune questioni portate al tavolo negli scorsi mesi, fra le altre il miglioramento delle condizioni di lavoro e la stabilizzazione del personale, per cui c'è una programmazione triennale già avviata.

L'INTERVENTO/1

Il segretario: «Le nostre sono questioni di merito, la politica non c'entra»

Né rivendicazioni corporative, né attacchi strumentali per chissà quale scopo politico: la protesta dei sindacati unitari del pubblico impiego e dei pensionati sulla situazione dei Servizi sociali del Comune di Parma nasce da problemi di merito che sono stati più volte segnalati e che sono sotto gli occhi di chiunque sia interessato a vedere. All'indomani delle polemiche suscitate dalla sofferta decisione dei dipendenti dei Servizi sociali di proclamare lo stato di agitazione per tre settimane, astenendosi dagli straordinari e dalle flessibilità, si ritiene doveroso sostenere le organizzazioni di categoria del pubblico impiego e dei perisionati, respingendo le dichiarazioni degli assessori Zoni e Bernini che hanno accusato i sindacati di attacchi strumentali e corporativi all'Amministrazione municipale. Al di là delle indubbie questioni di metodo, infatti, in merito alle quali il sindacato in più occasioni ha avuto modo di segnalare l'eccesso di autosufficienza e la conseguente mancanza di confronto che per questa Amministrazione costituiscono il "naturale" modus operandi, vi sono preoccupanti questioni di merito a cui i lavoratori e la cittadinanza non possono essere indifferenti. Si registra, un evidente peggioramento dello stato dei servizi nella nostra città, che si manifesta ad esempio, nella riduzione delle ore di assistenza agli anziani. Per non parlare del caos organizzativo in cui versano i servizi per i minori, dove troppa parte è lasciata all'iniziativa personale e al senso di responsabilità dei professionisti che vi operano, e che mettono a disposizione il proprio tempo e i propri strumenti



(vedi telefoni cellulari) per rispondere alle esigenze dell'utenza. Altro tema "caldo" è quello delle liste di attesa nella ASP: delle 300 richieste iniziali una parte ha in effetti trovato risposta in altri servizi, ma ben 160 rimangono inevase, un dato decisamente superiore a quello di circa 90 persone che si era da diverso tempo stabilizzato a livello di distretto.

Insomma, quelle che vengono poste sono questioni concrete. A questo punto, al di là delle dichiarazioni rilasciate dagli assessori alla stampa, dalle quali pare evidente la scelta di "buttarla in politica" per non affrontare nel merito gli argomenti contestati, sarebbe interessante sapere quale è la posizione del sindaco Vignali su questi temi, dalle liste d'attesa nella ASP all'assetto organizzativo dei servizi sociali.

Già in altre occasioni, come per la vicenda del bilancio previsionale della Tep, si è dimostrato che quando ci sono le condizioni e la volontà è possibile trovare un accordo. I sindacati confederali sono a disposizione per ragionare insieme degli scenari futuri di un servizio da tutti considerato strategico e "sensibile", chiamato a dare risposte tempestive e differenziate a un'utenza spesso in grande difficoltà, e dove sarebbe opportuno che i professionisti che vi operano – assistenti sociali, educatori, terapeuti, figure diverse che hanno contribuito a costruire la tradizione di solidarietà e attenzione sociale del nostro territorio – venissero riconosciuti e valorizzati per il lavoro fondamentale che svolgono per la collettività.

Paolo Bertoletti
Segretario provinciale Cgil

L'INTERVENTO/2

L'ex lady del Sociale: «Clima interno sempre più pesante»

In relazione a quanto apparso oggi sugli organi di stampa circa la protesta dei dipendenti che operano nel settore Servizi Sociali del Comune di Parma, desidero intervenire, perché credo che la situazione che si sta determinando vada oltre una specifica querelle e investa più in generale l'operato di questo Assessorato, assolutamente strategico nell'Amministrazione di una città.

In questo primo anno di gestione dell'Assessorato ai Servizi Sociali da parte dell'assessore Zoni, ho deliberatamente scelto di non intervenire. L'ho fatto per evitare personalizzazioni del confronto e per rispetto dell'operato del nuovo assessore, che ho ritenuto giusto avesse il tempo di comprendere e di individuare le proprie linee politiche e al quale ho dato la mia piena disponibilità al passaggio di consegne. Non essendo mai stata interpellata, ho preso atto della sua scelta e l'ho rispettata, dovendo sempre più constatare purtroppo che le ripetute dichiarazioni di continuità con il passato e di prosecuzione dei progetti già avviati sono palesemente disattese dai fatti.

I Servizi Sociali sono una struttura che si regge su equilibri complessi, come sempre quando il servizio che si deve erogare è di primaria importanza, e, nel caso del Comune di Parma, si fonda su professionalità alte e acquisite sul campo in anni di lavoro.

Non voglio certo spiegare all'assessore Zoni come lavorare in questo settore, e mi astengo dal prendere posizione circa i meriti della protesta lanciata in questi giorni dai sindacati. Però una questione va chiarita: sono stata una fautrice della collaborazione tra il Comune di Parma e la cooperazione sociale che in questa città rappresenta un serbatoio importantissimo di progettualità e professionalità della quale non si può e non si deve fare a meno. Però ho sempre tenuto fermo il principio del rispetto dei diversi ruoli e compiti: è un bene che l'Amministrazione si avvantaggi delle professionalità che possono venire dal privato, ma suo e solo suo deve rimanere il compito di vigilare sulla qualità complessiva dei servizi offerti. Assumere, come è avvenuto, un alto dirigente della cooperazione dell'area Pro. Ges. in seno all'Assessorato va palesemente contro questo principio e, a mio parere, giustifica la preoccupazione di quanti hanno lavorato in questi anni al miglioramento dei Servizi Sociali nella nostra città.



Ma c'è di più. Per qualsiasi osservatore attento, è facile notare il progressivo sgretolamento dell'esistente e l'assoluta assenza di progetti di miglioramento e di innovazione. Purtroppo, poiché nella mia concezione della politica non rientra il principio del "tanto peggio tanto meglio", avrei sinceramente desiderato che nove anni di lavoro intenso, non solo mio, ma di tutti i collaboratori dell'Assessorato e delle associazioni, cooperative, forze sociali cittadine, venisse valorizzato e anche migliorato e rafforzato per il bene della città e dei nostri concittadini più fragili.

Questo non è stato e sotto gli occhi di tutti c'è un peggioramento qualitativi dell'assistenza, un deterioramento delle relazioni con le forze sociali e con i partner privati nel loro complesso, per non parlare di un clima organizzativo interno sempre più pesante (prova ne siano le recenti dimissioni del capo settore e lo stato di agitazione che è stato proclamato) e uno svilimento, anziché una valorizzazione delle professionalità maturate. Dico questo con cognizione di causa e con senso di responsabilità perché il tempo di rodaggio necessario alla nuova Amministrazione è trascorso e ora occorrono segni concreti di quella capacità del fare, di quella volontà di confronto con tutti e di quell'investimento sui servizi alla persona tanto dichiarati.

Il confronto con i cittadini, con i comitati, con le case famiglia, con i sindacati, anche quando aspro, se è supportato da motivazioni forti e dall'obiettivo del bene della città, è positivo; il rifuggirlo solo perché magari non si hanno argomentazioni o perché il progetto che si ha in animo di realizzare è ben diverso da quello dichiarato è purtroppo paradigma di pessima amministrazione!

All'assessore dimostrare con i fatti che le cose stanno diversamente.

Maria Teresa Guarnieri